



In alto. La sala dedicata all'esposizione degli abiti separata dallo spazio per le prove da una quinta con camino decorativo. A sinistra. Uno dei mini abiti di pizzo della collezione di Antonella Lepriero. A destra. Il piccolo salotto con divano e pouf verde salvia. Nella pagina accanto. Il cuore dell'atelier con tavolo circolare e lampadario di cristallo. In basso. La stilista Antonella Lepriero.

Ci sono luoghi che emozionano. Posti unici che sussurrano amore, bellezza e gioia di vivere. Lo senti subito nell'aria. E una volta che assapori queste sensazioni non vorresti più andare via. Succede nello spazio di Antonella Lepriero - Atelier Via Donizetti - a Varese.

Tre grandi ambienti su tre livelli all'interno di un prestigioso edificio del seicento. Qui il bello è di casa. E quando si tocca l'argomento è Antonella a esaltarsi parlando dei suoi abiti da sposa: creazioni uniche e pregiate. Perché ogni singolo capo è realizzato a mano con tessuti preziosi e ricami esclusivi, fatti da chi ancora sa come si faceva una volta. In questo luogo la stilista accoglie le spose, senza mai perdere di vista il senso del suo lavoro, che è anche una passione, ovvero studiare per ciascuna l'abito che ha sempre sognato.

Ci racconta come ha iniziato?

«Ad un certo punto della mia vita, dopo varie esperienze in un certo senso legate al mondo wedding, decisi di percorrere questa strada. Fu in parte mia madre a suggerirmi l'idea di dedicarmi agli abiti da sposa. E l'ho colta con grande entusiasmo perché ho sempre avuto sin da bambina una certa creatività



Mi ispiro alla bellezza del nostro paese. Alle atmosfera dal mood solare e mediterraneo

artistica. Nel 2005 mi sono buttata in questa nuova avventura».

Mi sembra che sia andata bene.

«Sì, direi di sì. Sono stata molto fortunata a trovare il team giusto. Credo sia molto importante lavorare con persone con le quali ci sono armonia e sintonia. I primi anni mi occupavo soltanto di collezioni sposa di alcuni brand. Poi ho iniziato a sviluppare una mia linea».

Ci parli delle sue collezioni.

«Mi ispiro tantissimo alla bellezza del nostro Paese. Ai luoghi più belli e straordinari che abbiamo. Alle atmosfere calde e accoglienti dal mood solare e mediterraneo».

Come nascono i suoi modelli?

«Premetto che non amo seguire le tendenze. E non creo tutta la collezione nei tempi istituzionali - per la sposa in primavera -, ma disegno ogni qualvolta mi sento di farlo. È questo il bello. Metto il tessuto sul manichino e l'abito prende forma. In un secondo momento le mie bravissime sarte procedono mettendo in opera le varie fasi di lavorazione che portano al prodotto finito».

Come si svolge il rapporto con le spose in atelier?

«Devo dire che mi occupo di loro con molta cura e dedizione. In questo particolare e difficile momento, che purtroppo stiamo ancora vivendo, le ho sostenute tantissimo. Di contro ho notato che le spose negli ultimi tempi sono più sensibili. Mostrano più interesse e attenzione per il nostro lavoro. Si fidano di noi e questo non può far altro che riempirci di gioia».

Sopra. Una creazione di pizzo con ricami floreali a contrasto. A destra. Due cuscini portafedi in tessuto a forma di camelia. Nella pagina a fianco. In alto. La sala delle prove sartoriali adiacente al laboratorio. Sotto. Un dettaglio dell'atelier con i cancelli del Seicento usati come quinte decorative. I cerchietti e le coroncine con cristalli.

